Anno IV — Giovedì 16 Dicembre 1869 — N. 299

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 DICEMBRE.

Secondo quanto leggiamo nelle corrispondenze parigine dell'*Italie*, il signor Ollivier s'occupa già del manifesto che dovrà inaugurare la sua entrata nel ministero. La politica estera è quella che principalmente lo preoccupa, volendo la pace ed esigendo le conseguenze di questa politica. Egli quindi è risoluto a proporre come prima misura il rinvio alle loro case di cento mila soldati. In un circolo ove si discuteva tale questione, egli si sarebbe espresso così: La guerra è forse possibile col regime parlamentare? La guerra non è possibile che per effetto d'una cospirazione diplomatica, e un governo parlamentare non può cospirare. » Pare adunque che il signor Ollivier si tenga sicuro del fatto suo, benchè oggi s'abbiano degl'indizi che fanno, per lo meno, dubitare della sua prossima andata al Governo. Il *Parlement*, per esempio, assicura che Napoleone ha deplorato che il sig. Ollivier abbia accolto nel suo programma alcune pretese eccentriche del terzo partito. Qualche corrispondenza va anche più oltre, asserendo che il nuovo ministero sarà presieduto dal signor De Forcade, che avrebbe a collega il duca di Persigny. È certo che il recente trionfo oratorio del signor De Forcade deve aver molto influito sull'animo dell'imperatore; però, senza ammettere nè un ritorno al passato, nè un troppo gran desiderio di avere al ministero il signor Ollivier, è a ritenersi che Napoleone pensi adesso soltanto a temporeggiare, e ne è una prova anche il contrordine dato al signor Lavalette che testè era stato chiamato a Parigi.

I giornali austriaci commentano l'opuscolo Fischhof, ora tradotto in ceco, e portato alle stelle dal partito slavo di Boemia. Tanto più furibonda contro di esso è la stampa centralista di Vienna. È noto che quell'opuscolo propone per l'Austria una Confederazione ad esempio di quella della Svizzera. La *Nuova stampa libera* risponde che la Svizzera è un complesso di tre nazioni civili, mentre l'Austria ha bisogno dell'unità per farsi civile. Non pare però che il fatto sia come vuole quel giornale. La Svizzera è sempre stata una Confederazione, anco prima della civiltà. Essa anzi fu sempre tanto più avversa alle tendenze unitarie, quanto meno era progredita. Oggi ancora i cantoni più restii in questo senso sono i vecchi Cantoni che non sono certo i più civili. A Vienna ciò non si dovrebbe ignorare. Le Confederazioni hanno la loro ragione nell'unico fatto della diversità nazionale degli elementi di uno Stato, o della eccessiva vastità territoriale, come nell'America settentrionale. Del resto, anco dal punto di veduta della *Nuova Presse*, non vediamo per quale rragione di primato di coltura, Praga, per esempio, abbia da essere costretta a subire la legge di Vienna.

La questione dalmata, che oggidì è il cardine della politica dell'Austria, dà origine a molte chiacche i fogli viennesi si danno la briga di smentire. La prima è formulata da un telegramma di Parigi, nel quale si accusa la Prussia di aver mano nella ribellione delle Bocche di Cattaro. La seconda da una comunicazione venuta parimente da Parigi, che annuncia esser l'Austria entrata in negoziazioni colle Potenze contraenti del 1856, circa l'estensione delle operazioni militari sul territorio turco. La *Presse* di Vienna assicura che l'Austria non ha mai sospettato la Prussia di fomentare i guai della Dalmazia, come non le fu mai necessario invocare dalle Potenze la facoltà di uscire da' suoi confini, per combatter gl' insorti.

La crisi ministeriale in Baviera ebbe l'esito che già si sapeva; Re Luigi confermò al potere il suo ministero presieduto dal principe di Hohenlohe, non ostante l'opposizione di tutta la famiglia reale, di tutto il partito retrivo, e della stessa maggioranza del Parlamento. Due soli portafogli secondari mutano di titolare. Il Gabinetto così ricomposto sarà fra poco messo alla prova, come lo fu il ministero italiano, nella elezione del presidente della Camera dei deputati. Vedremo se riuscirà a trovare una maggioranza che lo sostenga.

Dicesi che il Governo spagnuolo, nel dubbio che non si riesca a vincere le difficoltà che s'oppongono alla nomina del principe Tomaso a Re di Spagna, siasi indirizzato all'Austria per iscandagliare le intenzioni della Casa imperiale, circa la candidatura dell'Arciduca Vittore. La Corte austriaca, rammentando in buon punto la sorte dell'Arciduca Massimiliano, avrebbe chiuso le orecchie a tale proposta.

Abbiamo ricevuto i giornali di Madrid, colle relazioni della seduta nella quale il generale Prim dichiarò che fra poco il Duca di Genova sarà proclamato Re. I deputati repubblicani accolsero con parole ostili questa notizia, e Garrido fra gli altri esclamò: « In ogni caso, egli non sarà giammai re di Spagna: » Noi speriamo ancora che la buona stella d'Italia saprà distornare dalla Casa di Savoja i pericoli di questa candidatura. Alla Corona di Spagna involarono tutte le gioje; omai non le restano più che le spine.

Un dispaccio di Nuova York annunzia che il presidente Grant trasmise al Senato un messaggio che annunzia non avere il governo francese accolta la proposta degli Stati Uniti diretta a stabilire la neutralità delle corde transatlantiche in caso di guerra. Il presidente aveva proposto che tutte le nazioni venissero invitate a partecipare alla convenzione in parola.

LA FINE DELLA CRISI

La crisi ministeriale è finita. Noi crediamo che sia già molto dopo le prove fatte e dopo lo spettacolo infelice della nostra impotenza dato a noi noi medesimi ed al mondo. Siamo lieti che la crisi sia finita; ma, perchè lo sia davvero, ci sembra conveniente che la stampa non torni sopra le cause che l'hanno prodotta e fatta per tanto tempo durare, se non per ricordarsi che la prima di tutte è la fiacchezza delle volontà ed il tardo concorso dei più all'opera del Governo, il fare parte da sè e così creare la comune impotenza.

Il nuovo ministero è fatto nella Camera, ha le sue radici in essa, è composto di uomini, i quali dovrebbero appoggiarsi ad una larga base parlamentare ed essere sostenuti da gran parte della destra e dei centri. Ma tutto questo non gioverebbe punto, se piuttosto tutti non pensassero a mettere il loro obbiettivo dinanzi a sè, in ciò che deve essere lo scopo del Governo nell'ora presente, nelle urgenti necessità dello Stato.

Tornare sulle persone, sui motivi dei dissensi, sarebbe un perpetuare tali dissensi e la lotta infelice sulle persone stesse, un consumarsi in una sterile opposizione.

Il Governo, noi lo abbiamo detto altre volte, ha l'obbligo di avere un programma chiaro e determinato. Dica poche cose, e se ne proponga anche poche; ma anche quelle sieno concrete: sicchè cessino una volta le maggioranze e le opposizioni senza programma, od aventi il programma medesimo.

Si faccia comprendere al paese, che se una parte del Parlamento si schiera col Governo ed una contro, non è già per o contro Sella o Lanza, ma per attuare, o respingere i provvedimenti da loro proposti.

La vera responsabilità dei ministeri, delle maggioranze e delle minoranze e la vera educazione politica del paese non comincieranno, se non quando tutti sappiano quello che vogliono e lo esprimano chiaramente. Sincerità e franchezza ci vuole; e poichè il Sella ed il Lanza hanno riputazione di essere sinceri e franchi, ch'essi imprimano il loro carattere agli atti tutti del Governo, alle discussioni della Camera, alla maggioranza dell'opposizione Gl'Italiani sembrano ancora e nel Governo e nel Parlamento e fuori tanti cospiratori diffidenti gli uni degli altri. È tempo di guarire da un tale difetto, il quale ha avuto più parte che non si creda alla dissoluzione dei partiti ed all'impotenza a cui fu ridotto il Governo parlamentare.

Torniamo a dirlo per la centesima volta, sono l'assetto finanziario e l'ordine amministrativo quelli di cui abbiamo d'uopo ora. Se il Ministero Sella-Lanza otterrà tutto questo, il paese lo accetterà non soltanto, ma lo asseconderà, e sarà contento di avere un po' di tempo per potersi dedicare a quell'opera di restaurazione e di progresso economico, da cui ci attendiamo da ultimo il rimedio a tutte le nostre difficoltà finanziarie, e la guarigione dei nostri mali politici.

La quistione si riduce pur sempre a svolgere la nostra interna attività ad accrescere all'interno coll'intelligente lavoro l'agricoltura, l'industria ed il commercio, unificando economicamente la Nazione e ad espandersi fuori cogli incrementi della navigazione e delle colonie commercianti. Questa è la vera, la sola quistione di opportunità politica. Tutto il resto non è che pedanteria di politicastri ignoranti, usi a fare ed a ripetere fino alla sazietà delle frasi vuote di senso.

Ricordiamoci tutti, che la continuazione dell'opera del patriottismo, che valse agli Italiani la indipendenza ed unità della patria, sta nello svolgere l'attività economica. Non è che questa, la quale permetta di vivere e di riaversi all'Austria, dopo tante sconfitte e con tutta la lotta interna delle nazionalità. Gl'interessi economici sono ancora quelli che tengono assieme un corpo, le cui parti sono così discordanti fra di loro. Nello svolgere ed assumere con nuova attività questi interessi in tutta Italia, come sta il nostro patriottismo, così sta la nostra responsabilità.

P. V.

ITALIA

Firenze. Alcune difficoltà erano sorte l'altra sera ad ora tarda, e facevano temere per la composizione definitiva del Ministero. Crediamo si rife-

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

II.

MONTI PIGNORATIZII.

(Vedi il num. 294).

a) *Monte di Pietà di Udine.*

Udine, come era avvenuto di quasi tutte le maggiori città d'Italia, istituì (al tramontare del secolo decimoquinto) un Monte di Pietà; però in locale meno adatto di quello che esso occupa oggidì. Difatti l'attual fabbricato del Monte appartiene ad epoca più recente, ed il conte Fabio di Maniago nella sua *Guida di Udine* lo dice terminato l'anno 1640, nella quale occasione si coniò anche una medaglia commemorativa; fabbricato spazioso ed opportunissimo allo scopo, perchè nel Mercatovecchio, centro della città, ma di *stile barbaro*, e solo in alcune sue stanze adorno con lavori, che il Maniago giudica *mediocri*, del Secanti, del Brunelleschi, del Lorio.

Dalle memorie esistenti nell'Archivio del Pio Luogo si conoscono la data della fondazione e i primi mezzi e provvedimenti per ottenere che l'istituzione giovasse alla Città. La fondazione venne statuita dalla Terminazione 11 settembre 1496 del Maggiore Consiglio, che voleva in cotal modo offerire ai poveri i *necessari istantanei soccorsi e toglierli alle troppo pregiudizievoli conseguenze della usura*. E a raggiungere lo intento si assegnarono ducati mille qual fondo di prima dotazione, e si decretò la compilazione di uno Statuto ad imitazione di quello che regolava il Monte di Pietà di Vicenza, istituito qualche anno prima, ed esso Statuto fu dal Maggior Consiglio approvato nel 4 giugno 1499, e sancito dal Veneto Senato nel 3 dicembre 1503.

Se non che quello Statuto, col volgere de' tempi e a seconda de' ricorrenti bisogni, subì non poche riforme, la principale delle quali avvenuta nel 1755. Difatti sotto la data 11 luglio di quell'anno il Monte di Pietà di Udine ebbe uno Statuto riformato che lo regolò sino all'inizio del 1842, quando cioè andò in attività l'attuale Regolamento compilato dietro l'impulso di altre idee riformative ed approvato dal Governo austriaco sino dal 10 agosto 1840. È però da osservarsi come in tutti gli anzi letti Statuti il jus-patronato e la controlleria dell'amministrazione del Pio Luogo spettò sempre alla Magistratura civica.

Essa amministrazione fu ed è tuttora affidata a due cittadini, il primo dei quali ha il titolo di Direttore ed il secondo di Amministratore. (*) Il solo ufficio di Direttore è onorario. Il numero degli uffiziali del Monte variò secondo il bisogno, e oggi è di trent'uno, il cui stipendio comulativo è di italiane lire 29,111 per ciaschedun anno.

Le rendite del Monte sono costituite dagli utili derivanti dai capitali posti in circolazione sopra i pegni, dall'interesse dei capitali dati a mutuo, da livelli e fitti di beni immobili di sua proprietà. Cogli indicati redditi il Monte provvede a tutte le spese dell'amministrazione, ed il civanzo è d'anno in anno destinato ad aumentare il patrimonio che dai ducati mille con cui venne fondato si accrebbe per elemosine, donazioni e legati, ed ammontava nel principio del 1868 a più di it. lire: 1,078,280. E per provare come, a cura di una abile ed onesta amministrazione, questi annui civanzi abbiano date somme rilevanti, pongo sotto gli occhi de' Lettori la seguente tabella, che rappresenta appunto i civanzi netti di rendita annua nel decennio 1857—1866.

1857	it. lire	3,496. 32 —	1858	it. l.	10,189. 57
1859	»	4,604. 38 —	1860	»	10,873. 07
1861	»	2,179. 15 —	1862	»	10,057. 07
1863	»	8,069. 04 —	1864	»	9,703. 35
1865	»	9,955. 30 —	1866	»	8,807. 47

Totale, ital. L. 78,025. 02

dunque la annua media di L. 7,802. 50.

Oltre il danaro proprio del Monte che costituisce parte del suo patrimonio, è in giro sopra i pegni a tutto 30 novembre 1869 un primo importo di lire 76,275. 67 (procedente da capitali senza interesse depositati presso il Monte), un secondo importo di lire 62,328. 07 (procedente da capitali ad utile del 4 per 100), un terzo importo di lire 8,071. 30 (procedente dal fondo di sopraprezzi esistenti nella Cassa del Monte a credito dei possessori di biglietti i cui pegni furono venduti per scaduta maturazione), cioè un totale importo di lire 146,675. 04.

L'interesse che il pignorante paga al Monte sopra il capitale della ottenuta sovvenzione è del 5 per cento in ragione di anno, esclusa ogni altra spesa.

La sovvenzione che il Monte dà sopra pegni, non ha limite, venendo questa regolata a seconda del quantitativo degli effetti che vengono assunti a pegno per i bisogni de' pegnoranti, e del fondo di Cassa di cui il Monte può disporre nel giorno dell'impegnata.

L'importo minimo che viene sovvenuto sopra un pegno, tanto di effetti preziosi come di non preziosi, è di it. lire una.

Nell'anno 1868 il capitale sovvenuto sopra pegni di effetti preziosi fu di it. lire 634,010. 33, e quello sopra pegni di effetti non preziosi, di lire 202,776. 50.

Per dedurre come il Monte di Pietà di Udine serva tuttora ad un bisogno della popolazione, offro la seguente tabella che indica il numero de' pegni nel decennio 1859 — 1868.

1859	Preziosi	24,705	Non prez.	38,291	Tot.	62,996
1860	»	27,275	»	42,042	»	69,317
1861	»	25,476	»	40,173	»	65,649
1862	»	29,687	»	46,524	»	76,211
1863	»	28,385	»	41,424	»	69,809
1864	»	33,426	»	50,402	»	83,828
1865	»	31,445	»	45,251	»	76,696
1866	»	31,088	»	48,404	»	79,492
1867	»	29,234	»	43,218	»	72,452
1868	»	27,420	»	43,996	»	71,416

Il numero de' pegni esistente ne' depositarii del Monte a tutto 30 novembre 1869 è di 29,146 preziosi, sopra i quali fu sovvenuto il capitale di it. lire 726,553.48, e di 38,321 non preziosi, per cui fu sovvenuto un capitale di lire 217,200. 61, cioè totale de' pegni N. 67,467, con un capitale complessivo di lire 943,754. 09.

Il numero maggiore delle impegnate appartiene alla stagione di primavera, ed il riscatto si fa per solito nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

L'esistenza di pegni di qualche valore prova come venissero fatti per sopperire ad istantanee necessità occasionate da scadenze di pagamenti; ma la maggior parte delle impegnate di piccolo valore è dimostrazione che si volle con esse provvedere a urgenti bisogni della vita. Escludesi dunque l'ipotesi che si facciano impegnate per ottenere il mezzo di produzione in qualsivoglia arte od industria.

G.

(*) *Direttore onorario del Monte di Udine è da varii anni il Conte cav. Francesco di Toppo. L'amministrazione del Monte, lodata in ogni circostanza davanti il Civico Consiglio, può dirsi sotto ogni aspetto esemplare, e ciò a merito, oltrechè del direttore, di un nostro esimio concittadino, il Conte Cesare Mantica, il quale da che ha assunto l'incarico d'Amministratore, fece il Pio Istituto scopo di cure savie e diligenti, sì che ogni elogio sarebbe inferiore alla verità Interpreti della pubblica stima verso il Conte Cesare Mantica, vorremmo che l'Autorità, cui deve stare a cuore la prosperità degli Istituti di beneficenza, facesse conoscere a un funzionario così distinto con qualchè segno il proprio aggradimento.*

1163

rissero all' ingresso del Castagnola nel Gabinetto ed al Ministero di marina, che rifiutato dal Biancheri fu offerto al Longo, che credè egualmente non poterlo accettare. *(Nazione)*

— Il Ministero si presenterà oggi alla Camera, e dicesi che presenterà alcuni progetti di legge di urgenza.

Col primo chiederà l' esercizio provvisorio del bilancio.

Col secondo, il Ministro delle Finanze chiederebbe di esser autorizzato a prendere quei provvedimenti che stimerà necessari per l' attuazione della tassa del macinato nel 1870.

Col terzo progetto si proporrebbe che l' applicazione della nuova legge sulla contabilità generale dello Stato sia rinviata al 1° gennaio 1871. *(Idem)*

— Ci si afferma che siano state fatte varie insistenze all' onor. De Vincenzi, perchè entrasse nel Gabinetto.

Il Senatore De Vincenzi avrebbe rifiutato.

Correva voce che anco ieri mattina si fossero fatte nuove pratiche, per indurlo ad accettare il portafoglio dei Lavori Pubblici, che l' on. Gadda gli avrebbe ben volentieri ceduto. Ma anco questo ultimo tentativo andò fallito. *(Id.)*

— Sappiamo che, per aderire ad un desiderio manifestato dall' *Opinione* di questa mattina, l' on. Sella, nuovo ministro delle finanze, proporrà tosto alla Camera una disposizione legislativa per sospendere l' esecuzione della legge di contabilità che doveva andare in vigore il primo dell' anno.

(Gazz. del Popolo)

Roma. Togliamo da un carteggio romano:

Discesi da vagoni diversi due vescovi francesi, si trovarono insieme giorni sono, nella nostra stazione. Uno di essi era Monsignor Maret, noto per le acri controversie avute colla rugiadosa *Civiltà Cattolica* giornale, come sapete, gesuitico. L' altro prelato, di cui ignoro il nome, vedendosi di fronte il Maret gli disse, presso a poco. « Avete già bastantemente espresso la vostra opinione, a che venir qui? potevate dispensarvene. — Vengo, rispose l' altro, a sostenere colla voce ciò che ho propugnato collo scritto. — Vorrete dire, soggiunse l' avversario, che sarete venuto ad aggiungere altro scandolo a quello già dato. — I farisei e gli ipocriti, replicò il Maret, si saranno scandalizzati, e non gli uomini onesti, e coscenziosi. » L' interlocutore, ritenendo com' era realmente, che la lezione fosse al suo indirizzo, trascorse alle ingiurie, e tali, che dall' una, e dall' altra parte si procedette alle vie di fatto! Vogliam dire che, se non un pieno Concilio, in qualcuna almeno delle varie sezioni, abbiano poi a rinnovarsi simili scene?

Non ci rendiamo garanti delle asserzioni del corrispondente.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trieste ai giornali di Vienna:

« Ieri è stato sequestrato alla stazione ferroviaria un carico proveniente da Vienna di cartuccie per fucili a retrocarica, destinati alla Dalmazia meridionale. Le casse erano dichiarate come contenenti tubi di rame.

Si deve la scoperta del contenuto reale alla rottura casuale di una cassa dalla quale uscì una cartuccia. »

La *Tagespresse* ha da Trieste:

« In seguito alle notizie d' un concentramento di truppe montenegrine nel Nahia Grahovo sotto il comando del capitano Boz, del partito d' azione, Safvet-pascià rinforzò le guarnigioni di Niksic, di Grab e di Krusevic. »

Un giornale di Pest crede sapere che in cambio della visita del principe ereditario di Prussia, l' arciduca Alberto partirà per Berlino e si recherà anche a Pietroburgo dove dovrebbe compiere una missione politica. Questa missione avrebbe per iscopo i negoziati concernenti l' occupazione eventuale del territorio montenegrino. A Pietroburgo si considererebbe, a quanto sembra, la visita dell' arciduca come una base per gli eccellenti rapporti fra i due paesi.

Francia. La *Patrie* assicura che la verifica dei poteri al Corpo legislativo sarà terminata entro la corrente settimana.

Probabilmente le sedute delle Camere saranno sospese fino ai primi del prossimo anno.

— Il *Peuple Français,* contrariamente a quanto asserirono alcuni giornali, assicura che l' Imperatrice Eugenia ha fermamente deciso di non assistere più ad alcun consiglio dei ministri, desiderando che non le si attribuiscano opinioni che non ha ed un' influenza che è ben lungi dal volere esercitare.

— Leggesi nella *Franc*:

Secondo le voci corse oggi nei circoli politici, il signor di Forcade, dopo gli incidenti di questi ultimi giorni, sarebbesi fermato al pensiero di offrire a Emilio Ollivier di entrare con alcuni de' suoi amici nella composizione di un nuovo gabinetto.

Dubitasi che l' onorevole deputato del Varo accolga questa proposta.

Spagna. Nella seduta dell' 11 corrente delle Cortes spagnuole, Castellar ha criticato vivamente l'andamento amministrativo del governo, e attaccato violentemente la Casa di Savoia e l' imperatore dei Francesi. Dice che il paese respinge la candidatura del duca di Genova, perchè essa non rappresenta nè gloria, nè tradizione (?). Egli dichiara in nome del suo partito che adoprerà soltanto i mezzi legali pel trionfo della democrazia.

Russia. Secondo il *Giornale di Pietroburgo,* il principe Gorciakoff sarebbe ben lontano dall' esser così malato come è stato detto nei giorni scorsi.

Sembrerebbe anzi che l' eminente uomo di Stato non abbia cessato dall' occuparsi regolarmente dei pubblici negozi.

Portogallo. Recentissime notizie da Lisbona confermano la gravità della situazione. La corvetta *Estefania* dovette ancorarsi di faccia al palazzo di *Belem* occupato dal Re. La guardia del detto palazzo fu rinforzata, e l' infante D. Augusto ricevette l'ordine di presentarsi alla caserma dei lancieri alla prima notizia allarmante che gli pervenisse.

America. I dispacci di Nuova-York confermano la soluzione dell' incidente relativo alle cannoniere spagnuole. La Corte del distretto ha ordinato di rilasciare senza condizione le cannoniere stesse, avendo l' *attorney* del distretto di Pierrepoint annunziando che il Governo non procederebbe, attesochè non esiste stato di guerra tra la Spagna e il Perù.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 3748.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Dovendosi procedere ad una licitazione privata per la vendita dei seguenti oggetti che si trovano collocati nell'Aula ex-Convento di S. Chiara, ora Istituto Uccellis,

a) Banchi, cioè inginocchiatoj con uniti sedili sul davanti, ed altri sedili divisi in N. 41 stalli con relative spalline a pilastrini, tutto in legname di noce con gradini e rialzo di sostegno di legno abete, lavoro in forma architettonica;

b) Tre riquadri di porte di legno noce;

c) Un'imposta di porta di noce;

d) Due imposte pure di noce;

si invitano

tutti coloro che intendessero di aspirare a tale licitazione a presentarsi nell'Ufficio di Segreteria dell'Istituto suddetto nel giorno di martedì 28 corrente dalle ore 11 antim. alle ore 1 pom., onde presentare le loro offerte sul dato regolatore di L. 320 (Lire trecentoventi), con avvertenza che la vendita sarà aggiudicata, seduta stante, al migliore offerente, e ciò alle seguenti condizioni:

1° Ogni aspirante dovrà fare un deposito di It. L. 32, e tale deposito gli verrà restituito a chiusura del protocollo, se non rimanesse deliberatario, e dopo l'asporto degli oggetti acquisiti nel caso che la sua offerta venga accettata.

2° Il deliberatario dovrà entro due giorni, decorribili da quello della seguita aggiudicazione, presentare la prova del pagamento della somma deliberata, dietro di che gli verrà fatta la consegna degli oggetti acquistati.

3° Tutte le spese inerenti e conseguenti stanno a carico del deliberatario.

4° Oltre alle predette condizioni saranno obbligatorie eziandio quelle del Capitolato d'Appalto, fin d'ora ostensibile presso la Segretaria di questa Deputazione Provinciale.

Udine, 13 dicembre 1869.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato Prov.
MORO.

Il Segretario
MERLO.

N. 11488.

Municipio di Udine

Avviso di privata licitazione

Nel giorno 18 dicembre alle ore 12 meridiane presso l' Ufficio Municipale si terrà una privata licitazione per l'annuale affittanza dei locali attualmente disponibili nello stabile comunale ex Ospitalvecchio e qui sotto descritti.

L' asta si terrà separatamente lotto per lotto col metodo delle offerte verbali. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito designato di fronte al prezzo d'asta di ciascun lotto.

L' offerta resterà obbligatoria anche pel caso che la stazione appaltante trovasse opportuno di ordinare un nuovo esperimento.

Le spese d' asta e di contratto comprese le tasse d' Ufficio stanno a carico del deliberatario.

Il Capitolato d' appalto trovasi ostensibile presso la Segretaria Municipale, ed è pur libera ad ognuno l' ispezione dei locali fino al giorno fissato per l' incanto.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 10 dicembre 1869.

Il Sindaco
GROPPLERO

Indicazione della qualità dei locali da affittarsi.

Piano terra:

Lotto 1.o locale num. 3. Stanza verso l' Ospital Vecchio, area metri quadrati 36.50, prezzo a base d' asta lire 100, deposito lire 10.

Lotto 2.o locale n. 9. Stanzone in angolo sud-ovest del cortile, area metri quadr. 100, prezzo a base d' asta l. 120, deposito l. 12.

Lotto 3.o locale n. 11-12 e 13. Magazzino semisotterraneo e due stanzini posti dietro il suddetto stanzone con accesso dal cortile e dalla Contrada S. Francesco, area m. q. 147, prezzo a base d'asta lire 120, deposito lire 12.

Lotto 4.o locale n. 22. Sala fino ad ora destinata pel Consiglio di disciplina, area m. q. 90, prezzo a base d' asta l. 100, deposito l. 10.

Lotto 5.o locale n. 14. Magazzino di seguito con accesso dal Cortile principale, area m. quadr. 124.32, prezzo a base d' asta l. 125, deposito lire 12.50.

Lotto 6.o — Cantina sotterranea sottoposta al magazzino sopra descritto, area m. q. 124.32, prezzo a base d' asta l. 100, deposito l. 10.

Lotto 7.o locale n. 15. Magazzino in angolo sud-est del porticato, area m. q. 45.92, prezzo a base d' asta lire 40, deposito l. 4.

Lotto 8.o locale n. 16. Magazzino attiguo al Teatro Minerva attualmente sala di ridotto del Teatro stesso, area metri quadrati 122.84, prezzo a base d' asta l. 110, dep. l. 11.

Lotto 9.o locale n. 20. Magazzino nell' ala di levante frapposto alle due corticelle, area m. q. 100, prezzo a base d' asta l. 80, dep. l. 8.

Primo Piano:

Lotto 10.o locale n. 32. Stanzone sopra la Scuola di Ginnastica, area m. q. 222.75, prezzo a base d' asta l. 250, dep. l. 25.

Lotto 11.o locale n. 27, 28, 29 e 31. Quattro stanzini sopra il porticato ai lati di tramontana e ponente, area m. q. 62.92, prezzo a base d' asta l. 60, dep. l. 6.

Lotto 12.o locale n. 30. Stanza sulla Contrada Ospital Vecchio, area m. q. 36.60, prezzo a base d' asta l. 50, dep. l. 5.

Lotto 13.o locale n. 39. Stanza in angolo sud-ovest del cortile, area m. q. 52.20, prezzo a base d' asta l. 50, dep. l. 5.

Lotto 14.o locale n. 40. Stanza attigua, area m. q. 48.40, prezzo a base d' asta l. 45, dep. l. 4.50.

Lotto 15.o locale n. 43. Stanza in angolo sud-est del cortile, area m. q. 52.92, prezzo a base d'asta l. 50, dep. l. 5.

Lotto 16.o locale n. 36. Stanzone attiguo alla Scuola di disegno prospettante sulla Contrada di S. Francesco, area m. q. 110.88, prezzo a base d' asta l. 100, dep. l. 10.

Lotto 17.o locale n. 33. Stanza in angolo sud-ovest dello stabile prospiciente sulla Contrada S. Francesco, area m. q. 54.60, prezzo a base d' asta l. 50, dep. l. 5.

Secondo Piano:

Lotto 18.o locale n. 53. Granajo verso la Contrada Ospital Vecchio, area m. q. 228.60, Prezzo a base d' asta l. 100, dep. l. 10.

Lotto 19.o locale n. 54. Granajo di seguito sopra il nuovo fabbricato, area m. q. 89.76, prezzo a base d' asta l. 40, dep. l. 4.

Lotto 20.o locale n. 55 e 56. Andito e Granajo nell' ala di levante, area m. q. 97.15, prezzo a base d' asta l. 45, dep. l. 4.50.

Lotto 21.o locale n. 58. Granajo sopra l' ala di mezzodì, area m. q. 63, prezzo a base d' asta lire 30, dep. l. 3.

Lotto 22.o locale n. 59. Granajo sopra l' ala di mezzodì di seguito, area m. q. 61, prezzo a base d' asta l. 30, dep. l. 3.

Lotto 23.o locale n. 60. Id. id., area m. q. 68.25, prezzo a base d' asta l. 30, dep. l. 3.

Lotto 24.o locale n. 61. Granajo in fondo all'ala di mezzodì verso ponente, area m. q. 119,78, prezzo a base d' asta l. 50, dep. l. 5.

Piano terra nell' ala del fabbricato in uso ai R. R. Carabinieri:

Lotto 25.o locale n. 62. Stanza con accesso verso la Contrada Ospital vecchio, area m. q. 30, prezzo a base d' asta l. 50, dep. l. 5.

Lotto 26.o locale n. 63. Stanza di seguito id. id., area m. q. 34.45, prezzo a base d'asta l. 60 deposito l. 6.

Comunicato Municipale

In una corrispondenza da Udine inserita nel giornale il *Tempo* del 14 corrente si asseriscono dei fatti molto inesatti riguardo all' attuale Amministrazione Municipale della nostra città, che interessa sieno rettificati; e ciò tanto più inquantocchè il *Giornale di Udine* di jeri nel mentre rileva gli appunti fatti alle persone e si dimostra verso di queste benevolo, lascia senza risposta ciò che più importa pel paese, vale a dire gli appunti che si riferiscono alla economia del nostro Comune, i quali in qualche modo anzi conferma dicendo, *che se nel passato triennio si dovette aggravare gli amministrati, ciò avvenne perchè si vollero fare spese straordinarie, e seguire, per certi oggetti, il progresso costoso di altri Comuni.*

La corrispondenza del *Tempo* asserisce che sotto l'attuale Amministrazione Municipale *i debiti aumentarono di lire 420ₘ e che le imposte furono spinte a segno di caricare ciascun cittadino col solo dazio consumo di lire 30 per testa.*

Queste asserzioni sono o false od inesatte; nè al momento in cui sta per ricomporsi una nuova Amministrazione devesi lasciare il paese sotto l' impressione di errori di fatto, che influirebbero sinistramente su quei cittadini che potessero in seguito sobbarcarsi alla gestione del Comune.

Premettesi che nel febbraio del 1866 il Consiglio Comunale aveva riconosciuta la necessità di fare un prestito di lire 500ₘ per pagare debiti urgenti e per provvedere a lavori indispensabili.

In quell'anno però al Municipio non fu possibile di fare che un mutuo di Lire 100 m.; e dovett[e] aumentare i proprii debiti a causa delle vicende p[o]litiche. Il Bilancio 1867 presentava una deficienz[a] di Lire 400 m.

L' attuale Amministrazione data da quando er[a] già in corso l' esercizio del 1867, durante il qu[ale] anno potrebbe dirsi che non fece sennonchè eseguire le deliberazioni che trovò già adottate e formar[e] ed approfondire i suoi concetti per i successivi e[d] esercizi.

Ed ora per farsi un giudizio di ciò che fu operato, gioverà un' esatto confronto fra la situazion[e] del Comune al 1867 e quella al 1869 relativament[e] ai debiti ed alle imposte percette.

I debiti al primo gennaio 1867, dedotti i credit[i] e non computato il valore del patrimonio, eran[o] di

di	L. 1,222,041.3[illegible]
al 31 decembre 1867	» 1,192,995.2[illegible]
idem 1868	» 1,135,147.3[illegible]
idem 1869 saranno circa	» 1,100,000.0[illegible]

La somma dei debiti risultante al 31 decembr[e] 1869 sarà certo piuttosto inferiore che superior[e] alla cifra qui sopra esposta; quantunque in quell[a] sieno compresi gli importi dei lavori della grand[e] chiavica, del piazzale fuori Porta Aquileja, del se[r]batoio, dell' acquisto e riduzione della piazza de[l] Fisco, e tutti gli altri lavori pubblici eseguiti i[n] quest' epoca, e quantunque del prestito fatto per l[a] chiavica che figura fra i suindicati debiti, sieno ri[s]parmiate ed impiegate in aumento del patrimoni[o] lire 35 mille mediante acquisto di Buoni del Tesoro.

È falso quindi che i debiti siensi aumentati, a[d] onta dei grandiosi lavori eseguiti, che anzi diminuirono di oltre 120 mila lire.

L' imposte comunali effettivamente esatte sui tributi diretti furono:

nel 1867	L. 220,937.2[illegible]
» 1868	» 198,775.20
» 1869	» 105,156.14

Non è dunque vero che i tributi diretti sien[o] stati aumentati, se anzi furono ridotti a meno della metà, e nei limiti di legge.

I dazi poi presentano i seguenti risultati:

Nel 1867.	Dazi Comunali	L. 109,154.60
	» Governativi	» 382,777.77
	Spese di percezione calcolate in	» 99,186.20
	Totale	L. 590,118.57
Nel 1868	Dazi Comunali	L. 262,592.80
	» Governativi	» 327,000.00
	Spese di percezione calcolate in	» 117,918.00
	Totale	L. 707,510.80
Nel 1869 —	Dazi Comunali	L. 330,000.00
	Governativi	» 230,000.00
	Spese di perc. calc. in	» 112,000.00
	Totale	L. 672,000.00

E qui è d' avvertirsi che se nell' anno 1869 accrebbe la cifra dei dazi comunali ciò non dipendette da aumenti di tariffa, ma esclusivamente dalla rinuncia fatta dal Governo a favore del Comune di una parte dei dazi che in precedenza venivano da lui percetti.

Dal premesso confronto quindi risulta che i dazi caricanti attualmente il consumo del Comune superano in complesso tra governativi e comunali di lire 82ₘ. quelli del 1867; per cui, se anche si ammettesse, ciò che non è, che tutto il consumo avvenga per parte degli abitanti nel Comune, il suddetto aumento corrisponderebbe a lire 3.44 per testa; che l' intiero dazio comunale non ascenderebbe a più che lire 13.— per testa; e che, volendosi calcolare in proporzioni al disotto del vero, il consumo in città per parte d' individui estranei al Comune. il carico dei comunisti per dazio comunale non si eleverebbe appena a lire 10.— per individuo.

È adunque erroneo che i dazi comunali sieno aumentati in modo da caricare ciaschedun cittadino di Lire 30 per testa.

Senza aumentare i debiti, riducendo alla metà i contributi diretti, e senza accrescere i dazi nell'esagerate misure esposte nella corrispondenza del «Tempo», l'amministrazione del Comune di Udine procede in buon ordine, col pareggio, cioè, dei suoi annuali bilanci, e con una graduale ammortizzazione del proprio debito.

Tali risultati la Giunta Comunale deve ascriverli all' intelligente e zelante cooperazione di apposite Commissioni, che l' assistettero nelle più importanti operazioni finanziarie intraprese, ed al suffagio del Consiglio che non venne mai a mancarle.

In tale riguardo quindi i Preposti Comunali non possono desiderare di affrettare, come direbbe l'articolista del «Tempo» una ritirata, nè credono di lasciare ai successori una triste eredità.

Udine 16 decembre 1869.

La Giunta Municipale

Giovanni Gropplero Sindaco
Antonio Peteani Assessore
Angelo Morelli-Rossi Assessore
Paolo Billia Assessore
Antonino di Prampero Assessore

La Giunta Municipale nella seduta del 14 corrente ha proceduto alla nomina delle donzelle da educarsi nel Collegio femminile Provinciale Uccellis a spese della Commissaria Uccellis, in seguito all' avviso di concorso 28 ottobre 1869 N.° 10331.

Il numero totale dei posti venne portato a dodici col Regolamento 14 marzo 1868; tre di questi sono

già occupati da due donzelle riconosciute appartenenti al Comune di Udine, e da una al Comune di Manzano, per cui in forza del Regolamento stesso i posti vacanti, in numero di nove, spettavano tre al Comune di Udine e sei alla Provincia.

Fra le molte concorrenti riuscirono elette mediante scrutinio segreto le seguenti:

Bianchi Maria Luigia di Pietro Basilio di Udine
Cossio Rosa - Regina del fu Ferdinando id.
Signori Ardaura Emilia di Giovanni id.
Cloza Emilia di Giuseppe di Fagagna
Donati Teresa - Maria di Trino di Latisana
Marini Claudia - Maria del nob. Arduino di Morsano Dist. di S. Vito al Tagl.°
Polo Maria del fu Zaccaria di Enemonzo
Toffoli Laura - Marina del fu Giuseppe di Porcia
Zanutta Quintilla Giovanna del fu Giulio di Mortegliano.

Lezioni pubbliche. Nell' Istituto Tecnico, oggi, alle 7 pom. Lezione di chimica applicata sull' *ufficio dell' aria nella combustione.*

Da Liverpool per le Indie e la Cina si sta organizzando un servigio di vapori. Gl' Inglesi non perdono tempo.

Un primo legno a vela che da Bordeaux viaggiò per il Mar Rosso ebbe la sfortuna di perire in quel mare.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il 1' opera buffa: *l'Elisir d'amore.* Ore 7 1/2.

Il Conte Raimondo de Domini dopo lunga e penosa malattia sostenuta con mirabile fortezza d'animo, il dì 11 dicembre in Orcenico di Sotto presso Casarsa terminava una vita operosissima. Munito di tutti i conforti della Religione che nutrì sempre viva nel cuore, ne fu consolato in quei momenti solenni nei quali si fa manifesta la vanità di ogni terrena cosa, ed egli stesso sorridendo ai fratelli che lo circondavano, diceva loro: Ecco risolversi in serio il dramma della vita che parea faceto.

Figlio, fratello, amico affettuoso, disinteressato, leale, non fu meno cittadino, ed amò di vero cuore la sua grande e la sua piccola patria. Nel 1848 egli era tra i primi a guidare quei generosi Friulani che accorrevano a Venezia per combattere le battaglie dell'indipendenza e della libertà, quasi contento di aver appreso per un decennio il maneggio delle armi tra le file austriache per divenirne poi maestro a chi si proponeva di allontanarli dalla sacra terra italiana. Se la fortuna non arrise allora al valore, nessuno negherà che a quel primo slancio non si annettano come a causa i posteriori.

Fu strenuo capitano non di nome ma di fatto, il quale nella milizia civica mobilizzata divise instancabile coi più forti tutte le fatiche e i pericoli, specialmente a Malghera, dove un pugno di valorosi tenne testa lungamente alle austriache numerose falangi. Gli uomini nuovi li hanno purtroppo dimenticati, ma non potrà dimenticarli la Storia, nè potrà tacere di lui e del suo fratello Arciprete uno con lui negli affetti e nei sacrifizii.

Qual fosse l'animo suo e quello di tutti gli onesti sino all'ottenuto premio di tante lagrime, di tanto sangue nella rivendicazione dei nazionali diritti, ogni cuore gentile educato a virtù lo sente senz'altro: ed il Conte Raimondo dopo aver reso servigio segnalato alla patria comune, continuò a prestarlo alla sua piccola patria nella istituzione della Guardia Civica, sostenendovi fatiche straordinarie in guisa da logorare quella non ferma salute che poch conservarono illesa nella difesa di Venezia del 1848-49.

Fu uno della Giunta del Consiglio Comunale, non visto mai sonnacchioso o lento quando si trattasse d'interessi comunali. La sua franchezza nel sentire ed esporre il vero, il giusto, l'onesto, incontrò talvolta alcun ostacolo, ma il tempo e l'esperienza gli diedero ragione.

Fu valoroso soldato senza millanteria, egregio cittadino senza boria, religioso senza bigottismo, e tutta la sua vita dimostrò ancora una volta che dalla nobiltà e dalla educazione del cuore anzichè dalla sola istruzione scientifica-letteraria provengono i maggiori vantaggi dell'umana famiglia.

Oh ch'egli poteva ripetere con Silvio Pellico:
Nè infelice chi muor, ma chi morendo
Alcuna traccia di virtù non lascia.

Casarsa, 12 dicembre 1869.

M. Petronio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 15 dicembre.

(K) È stato giustamente osservato che mentre il voto del 19 era esclusivamente diretto contro la politica finanziaria del gabinetto presieduto dal Menabrea, il gabinetto chiamato a succedergli non farà che continuare nella medesima, caricando fors' anco le tinte. Difatti il conte Digny non ha fatto altro che attuare i progetti; del Sella, il quale fermo com' è nelle sue idee, non vorrà certamente smentirsi e sconfessare quello che venne operato dietro quanto aveva suggerito egli stesso.

Ieri vi ho fatto menzione di alcune proposte ch'egli avrebbe in animo di presentare al Parlamento, e vedo che, almeno taluno di esse, sono riportate anche da qualche giornale di qui, il che, se non dà allo medesime un carattere d' autenticità, le fa almeno apparire abbastanza probabili.

Oggi anzi si aggiunge che il Sella voglia mantenere fermo il macinato, affrettando dovunque l'applicazione dei contatori, proporre una legge per l'incameramento dei beni delle parrocchie, delle cappellanie laicali e delle fabbricerie, e provocare la fusione delle Banche Sarda e Toscana, per dare alle prima il servizio di tesoreria. L' incameramento accennato avrebbe per mira, accrescendo l' asse ecclesiastico, di fare un' operazione complessiva su di esso, ritraendone per lo Stato il maggiore vantaggio possibile.

Naturalmente io non mi faccio punto garante della scrupolosa esattezza di tutti questi dettagli, che, del resto, ho raccolti da persona assai bene informata. Ma nel caso che avessero a verificarsi lascio, a voi l' immaginare quale tempesta solleverebbero nel Parlamento e in qual mare di discussioni ci toccherebbe di navigare.

Circa l' indirizzo politico del ministero, sarebbe poco prudente il parlarne. V' ha chi afferma che l'avere escluso il Gadda dal ministero dell' interno significa che il gabinetto Lanza seguirà un indirizzo tutto diverso da quello del Menabrea. Io non oso nè negarlo nè ammetterlo. Faccio voti peraltro affinchè gli utili provvedimenti che il ministero antecedente stava per attuare, non sieno abbandonati dal ministero attuale, e che il Lanza abbia almeno un poco rimesso delle sue idee centralizzatrici e burocratiche per eccellenza, le quali se erano possibili in un piccolo regno, come il Piemonte, non lo sono in un stato grande come il regno d' Italia.

Non si è veduta ancora la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla interpretazione da darsi all' articolo 45 dello Statuto. Il presidente della Commissione è Mancini, e quindi si può prevedere quali saranno le sue conclusioni. Resta a vedere in qual modo verranno accolte dal Comitato. V' ha chi dice che il ministro medesimo chiederà al potere legislativo un' interpretazione autentica dell' articolo stesso, per mettere finalmente in sodo la cosa. Vedremo.

La Corte d' Appello ha respinto la domanda del Comitato per la comunicazione degli atti del processo Lobbia, e ne ha fatto analoga comunicazione al ministro guardasigilli. Altra questione che non mi sembra possa essere facilmente risolta.

— Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno ha oggi inviato a tutt'i Prefetti e sottoprefetti del Regno il seguente telegramma:

Assunsi oggi le funzioni di ministro dell'interno. Confido nella sua cooperazione illuminata e zelante. Ella faccia assegnamento sul mio appoggio, che non le verrà mai meno nell'interesse della cosa pubblica e della sua amministrazione.

G. Lanza.

— Nel giro di pochi giorni l'on. Castagnola accettava il Ministero dell'Interno, poi quello della Grazia e Giustizia, e fallite le precedenti combinazioni, assumeva in questa oggi riuscita, quello di Agricoltura e Commercio.

Non basta: non essendosi il Ministero potuto completare colla nomina di un Ministro della Marina, l'onor. Castagnola si prestava ad assumerne la direzione. *(Nazione)*

— Secondo quello che si assicura da persone bene informate, l'on. Sella vorrebbe porsi in grado quando la Camera sarà riconvocata, di presentare le sue proposte finanziarie.

Codeste proposte dovrebbero essere approvate in blocco con un solo articolo di legge che riterrebbe come tanti allegati i varii progetti che attuerebbero il piano finanziario da lui ideato. *(Idem)*

— Si afferma che la Camera, dopo la votazione dei progetti di legge che sopra abbiamo accennati, sarebbe prorogata per tutto il mese di gennaio.

— Il Luzzatti, al quale, dopo avergli offerto il portafoglio di Agricoltura e Commercio, si era offerto il posto di Segretario Generale sotto il Castagnola, lo ha rifiutato.

— Ieri i ministri dimissionari crediamo sieno andati a prender congedo da S. M. il Re.

— Ci viene assicurato che il commend. Allievi prefetto di Verona, sia stato destinato alla Prefettura di Venezia; a Verona gli succederebbe il commend. Balsano già sindaco di Palermo.

— Cominciano a correr voci intorno ai futuri Segretari generali. Ci asteniamo per ora dal riferirle; perchè non ci paiono bastantemente fondate.

Per altro dicevasi ieri che il senatore Saracco non sarebbe disposto ad accettare l'ufficio di Segretario generale del Ministero delle Finanze, ma che avrebbe assunto la Direzione generale del Demanio. *(Idem)*

— L'*Italie* invece registra nelle ultime notizie che possa esser chiamato al segretariato delle finanze il sig. Perazzi, e a quello degl'interni l'on. Saracco, piemontese.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15.

È comunicata la domanda del procuratore generale della Corte d' Appello di Firenze che chiede di procedere contro Guerrazzi.

Lanza annuncia la composizione del Ministero. Premette che il Ministero non fa un programma politico, ritenendo che i nomi dei ministri sieno conosciuti. Le questioni più urgenti che verranno proposte, sono quelle del riordinamento dell' amministrazione e delle finanze. Le contingenze sono gravissime, e tali da assorbire tutta l' attenzione della Camera. È intendimento del Ministero di introdurre rigorosamente l' ordine e le economie in ogni ramo dell' amministrazione. Devesi senza riguardo portar la mano sulle spese superflue. Credendo che una riduzione nelle spese dell'esercito e della marina possa farsi senza scemarne le forze, baluardo dell'indipendenza, faransi proposte di economie in tal senso, che verranno presentate in un progetto di legge. Ciò non bastando alle necessità delle finanze, sarà indispensabile ricorrere a qualche nuovo aggravio. Confida che il paese ne comprenderà l' imprescindibile, quantunque dura necessità. Il Ministero proponesi di limitare il disavanzo annuo a 70 od 80 milioni. La ricchezza pubblica e il movimento degli affari ebbero già notevole aumento, e si svolgeranno di più e accresceranno i prodotti delle imposte indirette.

È questione di essere o di non essere.

La pace europea non sarà turbata, perchè tale è la volontà di tutte le popolazioni. Confida che tutti i partiti appoggeranno il Governo su questa via.

Sella propone l' esercizio provvisorio del bilancio a tutto marzo sui bilanci di entrata e spesa pel 1870. Presenta pure un articolo per prorogare di un anno la Legge di contabilità.

Ranalli propone un ordine del giorno per tributare una testimonianza di onore alle truppe e alla scolaresca che generosamente cooperarono ad alleviare i danni dell' inondazione a Pisa.

La proposta è approvata.

Discutonsi le petizioni dei mugnai della provincia di Mantova che chiedono l' abolizione della tassa palatica; si mandano alla Commissione pel bilancio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15.

Lanza. Presidente del Consiglio, annunzia la costituzione del nuovo Ministero. Prosegue quindi svolgendo il programma politico finanziario, cui informasi il Gabinetto ed insiste sulla necessità di fare tutte le economie possibili.

Roma, 15. Nella seconda congregazione nominaronsi 24 Padri che devono costituire una Commissione per le materie dogmatiche. Fu distribuita una Bolla pontificia che limita le censure papali. Oggi grande rivista delle truppe pontificie alla villa Borghese. Folla immensa.

Vienna, 14. Cambio Londra 123.90.

Parigi, 15. La *France* crede che la questione ministeriale non si porrà che dopo la verifica dei poteri fatta al Corpo Legislativo.

Cairo, 15. Lesseps dichiarò alla Compagnia che terminerà e manterrà il Canale senza domandare nuovi fondi ad alcuno e senza interrompere la navigazione.

Vienna, 15. Cambio Londra 123 95.

Parigi, 16. Corre voce di un prossimo cambiamento ministeriale.

Madrid, 15. Alle Cortes Figuerola rispondendo ad alcuni deputati conferma tutte le sue affermazioni sulla scomparsa dei gioielli della Corona, appoggiandole a documenti tolti agli Archivi del Regno. Constata che 22 milioni di gioielli rimasero nel palazzo reale dopo la partenza del Re Giuseppe e sostiene che soltanto la regina Cristina fece scomparire l'inventario dei gioielli dopo la morte di Ferdinando.

L'*Epoca* pubblica una lettera della Regina Cristina a Figuerola, smentendo le sue asserzioni e sfidandolo a portare l'affare dinanzi al Tribunale.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0/0 .	72.92	72.87
» italiana 5 0/0 . .	55.25	55.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	526.—	527.—
Obbligazioni » »	251.50	252.50
Ferrovie Romane	45.10	45.—
Obbligazioni »	116.—	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.25	167.—
Cambio sull' Italia . . .	4 5/8	4.1/4
Credito mobiliare francese .	212.—	208.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	441.—	438.—
Azioni » »	667.—	663.—

VIENNA	14	15
Cambio su Londra	—.—	123.90

LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/4

FIRENZE, 15 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 57.47; fine corr. 57.42 —.—; Oro lett. 20.82 —.—, d. —.—; Londra, 10 mesi lett. 26.13; den. 26.09, Francia 3 mesi 104.40; den. 104.20; Tabacchi 461.—; —.—; Prestito naz. 78.50 a 78.25; Azioni Tabacchi 682.—; 680.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2050.

TRIESTE, 15 dicembre

Amburgo	91.50 a	—.—	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.60 »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	100.50 »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	97.— »	97.25
Francia	49.20 »	49.35	Pr. 1864	118.— »	118.50
Italia	46.65 »	46.80	Cr. mob.	256.50 »	257.—
Londra	124.— »	124.25	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.83 »	—.—	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.90 1/2 »	9.91	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.48 »	12.49	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	—.— »	—.—	Vienna	5 a	5.3/4

VIENNA	14	15
Prestito Nazionale fior.	69.90	69.85
» 1860 con lott. »	96.90	96.80
Metalliche 5 per 0/0 »	59.80 —.—	59.95 —.—
Azioni della Banca Naz. »	735.—	733.—
» del cred. mob. austr. »	257.75	255.50
Londra . . . . . »	123.95	124.—
Zecchini imp. . . . . »	5.84 1/2	5.84 5/10
Argento . . . . . »	121.25	121.35

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 16 dicembre.

Frumento	it. l.	12.15	ad it. l.	12.95
Granoturco	»	5.50	»	6.20
Segala	l.	7.50	l.	7.75
Avena al stajo in Città	»	8.20	»	8.50
Spelta	»	—.—	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	16.60
» da pilare	»	—.—	»	8.85
Saraceno	»	—.—	»	6.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.70
Miglio	»	—.—	»	8.50
Lupini	l.	—.—	l.	6.20
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.50
Fagiuoli comuni	»	8.50	»	9.60
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	15.30
Fava	»	12.—	»	13.30
Castagne in città lo stajo it.	»	10.20	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazione a premii fissi
CONTRO L' INCENDIO
LO SCOPPIO DEL GAZ, DEL FULMINE
E DEGLI APPARATI A VAPORE
Autorizzata con R. Decreto 7 Febbraio 1869
IN FIRENZE: Via Monalda N. 2
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Sig. Conte *Pier Luigi* **Bembo** Deputato.
VICE-PRESIDENTE
Sig. Cav. *Lorenzo* **Strozzi - Alamanni** Direttore della Cassa di Risparmio e Depositi di Firenze.
AMMINISTRATORI
Sig. Comm. *Edoardo* **d'Amico**, Deputato
» Cav. *Enea* **Arrighi**, Proprietario
» *Agostino* **Brandini**, Proprietario
» Cav. *Antonio* **Cilento**, Reggente della Banca Nazionale a Napoli
» *Paulo* **Fambri**, Deputato
» Cav. *Gregorio* **Macry**, membro del Consiglio d' Amministrazione del Banco di Napoli
» *Ernesto* **Magnani**, Direttore della Banca del Popolo.
» *Carlo Giuseppe* **Moglia**, Ingegnere
» Cav. *J. Henry* **Teixeira de Mattos** Banchiere
» *Gaetano* **Zini**, Proprietario.
Direttore Sig. G. F. GENIN

La Compagnia **La Nazione** assicura a premi fissi contro l' incendio e contro il fuoco del Cielo, i Fabbricati, Mobili, Mercanzie, Raccolte, Bestiami, Fabbriche ed Officine, in una parola tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari che il fuoco può distruggere o danneggiare.

Essa garantisce, mediante un premio particolare dai danni cagionati dallo scoppio del gaz illuminante e degli apparati a vapore.

I danni sono regolati all' amichevole o valutati da periti.

L'ammontare dell' indennità è pagata in contanti.

I premi della Compagnia **La Nazione** sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione.

La Compagnia **La Nazione** accorda un bonifico del 20 per % sul premio, agli Stabilimenti Religiosi ed alle Proprietà Pubbliche.

La Compagnia è rappresentata a **Udine le Provincia** *dal sig.* **Pietro de Gerìa.** — Cont. S. Pietro Martire. 9

1. Salute a tutti mediante la dolce **Revalenta Arabica du Barry**, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. *La Revalenta al Cioccolatte* agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

1165

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine *Distr. di Ampezzo*

Comune di Sauris

AVVISO

A tutto il giorno 15 del venturo mese di dicembre è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio, per tre anni, di lire 601.50 pagabili in rate trimestrali postecipate e senza diritto, verso Comuniali, agli emolumenti compresi ai n. 1 a 7 della tabella terza annessa al Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale.

Chi intendesse aspirarvi vi si inizierà a questo Municipio legalmente documentato entro il suddetto termine.

Dal Municipio
Sauris li 28 novembre 1869.

Il Sindaco
PETRIS

Distretto di Tarcento 3

MUNICIPIO DI TREPPO GRANDE

Avviso di Concorso

È aperto il concorso al posto di Segretario Municipale di questo Comune con l'annuo stipendio di it. l. 750.

Ogni aspirante produrrà a quest' ufficio Comunale prima del giorno 31 corr. l'istanza corredata dai documenti voluti dalla legge.

Dall' Ufficio Municipale
Treppo Grande, 6 dicembre 1869.

Il f.f. di Sindaco
MORETTI G. B.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5075 3

SENTENZA

Il R. Tribunale Provinciale in Udine in forza del potere conferitogli da SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE II deliberando in esito al Dibattimento tenutosi nei giorni 2 e 16 corrente sotto la Presidenza del R. Giudice D.r Zorse in concorso delli R. Giudici Lovadina e nob. Durazzo quali votanti e dell' ascoltante Zuliani quale protocollista, sulla querela mossa dal sig. Paolo Gambierasi in confronto del libero Avvocato D.r Teodorico Vatri per reati di diffamazione ed ingiuria pubblica previsti dagli articoli 27 28 della Legge sulla stampa 26 marzo 1848 in relazione ai §§ 488, 491 Codice penale, di conformità al conchiuso d'accusa 22 gennaio p. p. n. 5075.

Sentito l'avv. D.r Schiavi rappresentante il querelante, sentito il difensore dell' accusato avv. D.r Marchi, sentito l'accusato il quale ebbe da ultimo la parola. Non associatosi la Procura di Stato al querelante

ha giudicato

Essere colpevole Teodorico D.r Vatri fu Giacomo, d'anni 44, avvocato di questo foro, nato a Codroipo, amogliato con figli, incensurato, del duplice reato di diffamazione ed ingiuria pubblica previsto dagli articoli 27, 28 dell' Editto 26 marzo 1848 in relazione ai §§ 488 e 491 Codice penale, quale editore e stampatore a senso dell' art. 4 del suddetto Editto per lo stampato 14 giugno 1868 coi tipi sorelle Vatri in danno di Paolo Gambierasi di qui, e come tale viene condannato, in via di commutazione a senso del § 260 lettera *b* Codice penale alla pena del carcere per mesi uno, ed alla multa di italiane lire 200 reluibili in caso d' insolvenza nell' arresto per giorni *quattordici*, nel pagamento delle spese processuali ed alimentarie sotto le riserve dei §§ 341, 343 Reg. procedura penale.

La presente sentenza passata che sia in giudicato sarà pubblicata a spese del condannato nel *Giornale di Udine* nel modo che sarà determinato dal Tribunale a sensi del § 493 ultima parte Codice penale.

S' intimi alle parti a richiesta.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 16 settembre 1869.

G. *Vidoni*

N. 10498-68 3

Circolare d' arresto

Con sentenza 21 giugno u. s. passato in giudicato, Marco Fontana fu Luigi quale gerente del *Giornale il Martello* venne condannato alla pena del carcere per mesi sei, ed alla multa di lire 250 siccome colpevole di reati di diffamazione e ingiuria pubblica commessi mediante stampato.

Il Fontana si rese latitante, e perciò s' invitano tutti gli agenti della forza pubblica a curarne il di lui arresto e traduzione a queste carceri.

Si pubblichi come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 23-69 3

Circolare

Il Tribunale con deliberazione d' oggi pari n. ha ritenuto applicabile il Reale Decreto di amnistia 14 andante n. 5336 a favore degli inquisiti per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal § 65 lettera *a* Codice penale i Volpati Giacomo del fu Giuseppe detto Pierina, Bozzer Pietro fu Angelo detto Fonel, Volpati Celeste fu Giuseppe del Comune di Aurora (Distretto di Spilimbergo) in confronto dei quali veniva emessa la circolare d' arresto 2 luglio u. s. n. 23.

Si notiziano perciò tutte le Autorità di P. S. di detta decisione, ordinando in pari tempo la revoca del mandato di cattura sopra indicato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10496-68 1

Circolare d' arresto

Con Decreto 2 marzo p. p. al n. 10496 fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Giacomo di Giovanni Mentil detto Nicate, di Timau frazione del Comune di Paluzza, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152, 155 lettera *b* del Codice penale, punibile giusto l' ultimo alinea del § 155 Codice stesso.

Frustranee essendo riuscite le attivate pratiche allo scopo di conoscere l' attuale dimora del prefatto Mentil, ed essendo stato deliberato di proseguire l' inquisizione al suo confronto in istato d' arresto, si ricercano le Autorità incaricate della Pubblica Sicurezza, ed il corpo dei Reali Carabinieri a prestarsi per la cattura dello stesso, e di lui traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10828 3

EDITTO

In rettifica dell' Editto 19 novembre 1869 n. 10376 pubblicato nei n. 282, 283 e 284 di questo Giornale, si avverte che l' asta immobiliare Angeli contro Della Pace sarà tenuta nei giorni 10, 18 e 31 gennaio 1870 alle ore e condizioni indicate nell' Editto succitato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 10002 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora avv. Federico Pordenon di Udine che con petizione 25 ottobre p. p. n. 9774 del Lascito Cernazai rappresentato dai signori Moretti D.r Gio. Batta, Malisani D.r Giuseppe e Lanfranco Morgante di qui venne esso chiamato a render conto dell' amministrazione da 21 giugno 1858 a 2 settembre 1869 della eredità del fu Daniele Cernazai di Udine.

Fissato per la risposta il termine di giorni 90, nominato ad esso assente in curatore speciale questo avv. D.r Giulio Manin, dovrà in tempo utile fornire al medesimo le necessarie istruzioni, od altrimenti far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se solo attribuire le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 7231-*a. c.* 1

EDITTO

Nelle giornate 8, 15, 26 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom. verrà tenuto in quest' ufficio ad istanza di Carlo Gardel di Moggio ed in confronto di Giacomo fu Sebastiano Ballico di qui nonchè dei creditori inscritti, triplice esperimento per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto sul dato di stima.
2. Ogni offerente depositerà il decimo del valore del lotto cui intende aspirare.
3. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima; e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.
4. Il deliberatario effettuerà entro 14 giorni il deposito del prezzo presso la Banca del Popolo in Gemona e ciò onde conseguire l' aggiudicazione, possesso, e voltura.
5. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
6. Le spese di delibera, le successive, ed ogni altro peso, staranno a carico del deliberatario.
7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all' esecutante in causa risarcimento di danno.

Stabili in pertinenze e mappa di Tarcento

Lotto I. Casa colonica con annesso cortile ai n. 550, 551 di pert. 0.47 r. l. 13.74 stimata fior. 334.00

Lotto II. Altra casa colonica con cortile al n. 553 di pert. 0.46 rend. l. 7.02 stimata » 166.00

Lotto III. Aratorio arb. vit. e prativo in map. al n. 561 *a* di pert. 25.27 rend. l. 48.47 stimato » 1640.00

Lotto IV. Orto al n. 557 di pert. 0.56 rend. l. 1.19 » 45.00

V. Bosco vitato e prativo in map. al n. 558 *a* di pert. 0.61 rend. l. 0.75 » 32.50

Si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 20 novembre 1869.

Il Reggente
COFLER

Pellegrini Al.

N. 4477 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 6 ottobre a. c. n. 3989 di Antonio Feiz di Marburg contro Siega Pasqua q.m Francesco vedova Buttolo di Resia avrà luogo nei locali d' ufficio di questa Pretura nei giorni 13 e 20 gennaio e 8 febbraio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera al di sotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell' importo di delibera, per chiedere e conseguire l' aggiudicazione, possesso e voltura.
5. L' esecutante, se deliberatario, non sarà tenuto a depositare l' importo della delibera fino al giudizio d' ordine passato in giudicato.
6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a spese e danno del deliberatario medesimo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva.

Lotto I. Casa d' abitazione in Lipovaz al n. 95 sub 1 2 di pert. 0.06 rend. l. 0.80 stimata it. l. 237.28

Lotto II. Prato e campo detto Tanacroize al n. 248 *b* di pert. 0.37 r. l. 0.76 stim. » 151.25

Lotto III. Prato e campo detto Toulipanze ai n. 201, 202 di pert. 0.53 rend. l. 0.21 stimato » 58.53

Lotto IV. Prato, campo e pascolo di detto nome al n. 196 di pert. 0.41 rend. l. 0.18 stim. » 43.65

Lotto V. Prato e campo detto Tanaledine in map. di S. Giorgio ai n. 1869, 1871, 1872 di pert. 2.93 r. l. 0.57 stim. » 192.20

Il presente si affigga all' albo pretoreo nel Capo comune di Resia e su questa piazza, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 21 novembre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 10770 1

EDITTO

Sopra istanza della Ditta Candana e Faggiani di Chieri ed in seguito a sentenza 11 giugno 1869 del R. Tribunale di Commercio di Torino, questo Tribunale Provinciale con odierno decreto pari numero accordava pignoramento mobiliare esecutivo in pregiudizio di Francesco Nava merciajo girovago attualmente di ignota dimora sopra telerie, tessuti e quant' altro dalla legge non eccepito, che trovasi in seguito presso il D.r Luigi Tomasoni di qui, ed appartiene ad esso Nava, fino alla concorrenza della somma capitale di it. l. 4177.40 ed accessorj.

Intimato un esemplare dell' istanza suddetta all' avv. di questo foro D.r Cesare che venne nominato a curatore ad esso assente Nava, farà esso Nava pervenire le credute istruzioni all' avv. medesimo, oppure eleggerà e farà conoscere altro procuratore che lo rappresenti dinanzi questo Giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze del suo silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 dicembre 1869.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n.68,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lente ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE, ALLI STESSI PREZZI.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro*.
A *Trieste*: presso *J. Serravallo*.
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci*, *Stancari*, *Zampironi*.
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna